

LA RESISTENZA DELLA TUNISIA

di ALBERTO MELLONI

Se i capi del terrorismo hanno deciso di filmare i loro crimini e portarli a pochi centimetri da noi, sul vetro dei nostri device, non è per fare un Expo dell'orrore. È per una strategia — Terrore mediatico, la chiama il bel libro di Monica Maggioni uscito per Laterza — con scopi precisi e spesso raggiunti. Fra questi, quello di farci dimenticare, con la paura, la differenza fra credenti dell'islam e tagliagole. E aiutare così il reclutamento di nuovi assassini. Se noi avessimo accettato di chiamare «comunisti» i brigatisti rossi — diceva giorni fa uno statista italiano — avremmo fatto il loro gioco e perso la guerra al terrorismo. Per questo ogni strumento che ci fa conoscere e amare lo sforzo dei musulmani che cercano la libertà è un vaccino prezioso. Tunisia, la primavera della Costituzione, curato per Carocci da Tania Groppi e Irene Spigno, grazie all'impegno della Regione Toscana e di Enrico Rossi, è un libro tecnico, ma espone i principi contro cui spara chi fa strage in un museo o su una spiaggia: leggerlo è già una forma di resistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

